

LA NUOVA FENICE

Tarì 2 (€ 0,50)

CARLO DI BORBONE SOSTIENE GLI OSPEDALI DI CATANIA, PARTINICO E ACIREALE

La Onlus del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nota per attività di beneficenza e assistenza ospedaliera, decide di donare a tre importanti strutture ospedaliere del territorio siciliano: L'Ospedale Civico di Partinico, Palermo, Ospedale Cannizzaro di Catania e all'ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale.

«Grazie alle donazioni ricevute spiega il Fondatore dell'Ordine Principe Carlo di Borbone- abbiamo deciso di sostenere gli ospedali delle zone di maggiore criticità del Paese e deciso di intervenire consegnando 5 ventilatori polmonari».

Dunque-continua il fondatore della Onlus- abbiamo versato un fondo per l'ampliamento degli organici per un contributo complessivo di 40.000€ a sostegno di tre diverse strutture siciliane in prima linea contro questa emergenza sanitaria».

Si tratta infatti dell'Ospedale Civico di Partinico, struttura interamente riconvertita all'emergenza da Covid-19, che nelle vicinanze di Palermo copre una vasta zona del territorio.

Nonché dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, situato nella provincia dell'isola dove si registra il più elevato numero di contagi. Infine, la donazione ha riguardato anche l'Ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale dove il reparto speciale di odontoiatria riabilitativa necessita di nuove risorse per continuare a



fornire assistenza alle persone con disabilità.

«Mi auguro – continua Carlo di Borbone – che il nostro contributo possa servire a lasciare sul territorio un miglioramento complessivo della funzionalità delle strutture rispetto alle esigenze dei cittadini».

Le tre strutture ospedaliere

Interviene a sostegno della donazione anche Daniela Faraoni, Direttrice Generale dell'ASP di Palermo: «Ringrazio l'Ordine Costantiniano Charity Onlus per la sensibilità e per lo spirito di condivisione dimostratici».

«La donazione- continua la Faraoni- servirà ad arricchire ulteriormente la dotazione tecnologica del Covid Hospital di Partinico, fornendo, così, strumenti ancora più qualificati nella diagnosi e cura dei soggetti positivi». «Ringraziamo l'Ordine Costantiniano Charity per avere scelto di beneficiare l'Ospedale Cannizzaro, struttura sin dall'inizio in prima linea nel fronteggiare l'emergenza epidemiologica» afferma il Dott. Salvatore Giuffrida, Direttore Generale Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania.

«Le donazioni offrono un contributo assai utile – continua Giuf-

frida – soprattutto nella fase attuale e questo atto di generosità, fortemente apprezzato, sarà valorizzato per completare la donazione dedicata alle persone affette da Covid-19».

Gli fa eco il Dott. Giuseppe Di Bella, Direttore Amministrativo dell'Ospedale di Acireale dell'ASP di Catania: «Desidero dare il giusto riconoscimento al donativo dell'Ordine Costantiniano Charity Onlus destinato all'attività di Odontoiatria Speciale Riabilitativa diretta dal Dott. Francesco Spampinato»

G.G.

COVID-19

Continua l'opera dell'Ordine Costantiniano in Calabria

20 aprile 2020

Probabilmente se, qualche mese addietro, ci avessero raccontato di questo periodo difficile dettato dalla drammatica pandemia del Covid-19, a stento lo avremmo creduto. Il mondo, ma soprattutto il nostro Paese, ha subito uno stravolgimento in ogni ambito senza escludere nessuno. Tanto da cambiare non solo i rapporti sociali ma addirittura le relazioni familiari. Certamente il settore più colpito è stato quello sanitario, che ha mostrato un sistema fragile ed inaspettatamente vulnerabile. Tutto questo ha messo a dura prova non solo le condizioni dei pazienti affetti dal virus nei diversi ospedali italiani, ma soprattutto quello del personale medico e paramedico chiamato ad affrontare un nemico terribile ed invisibile. Infatti, sono decine le donne e gli uomini impegnati nel mondo sanitario che hanno pagato un prezzo altissimo nel fronteggiare l'emergenza.

Al Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio va riconosciuta la celerità nell'intraprendere concrete iniziative finalizzate ad affrontare il problema. Il merito è certamente di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, che sin dai primi momenti, della pandemia, ha avviato un nobile progetto per trasformare lo spirito di carità dei cavalieri e delle dame in opere concrete. Grazie alla onlus Ordine Costantiniano Charity sono stati raggiunti importanti traguardi. Il primo è stato quello di donare la somma di 30mila euro all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro im-

pegnato in prima linea. Un segnale importante in un territorio meno "attenzionato" nella virtuosa campagna di donazioni che si susseguono su scala nazionale. L'importante gesto ha ricevuto il pubblico ringraziamento della Direzione Aziendale Opedaliera, e il vibrante commento della dottoressa Maria Laura Guzzo, direttore del reparto di Anestesia e Rianimazione del nosocomio catanzarese, che ha dichiarato: *"Sono questi i gesti che ci fanno andare avanti a dire che ce la faremo"* – ed ancora - *"Il considerevole contributo messo a disposizione, verrà utilizzato per l'acquisto di presidi in questa fase di emergenza"*. Queste parole ci fanno rendere conto di quanto è importante ed apprezzato il lavoro dell'Ordine Costantiniano. Sono anni che la Delegazione Calabria si adopera costantemente a favore dei più bisognosi su tutto il territorio regionale, ed anche in questa occasione assieme all'iniziativa del nosocomio di Catanzaro, ha realizzato una serie di interventi mirati anche nelle città di Cosenza, Crotone, Corigliano, Vibo Valentia, Marcellinara, Pizzo Calabro, Tropea e Reggio Calabria, a sostegno di chi in questo delicato momento vive forti difficoltà.

Soddisfazione è stata espressa dalle alte cariche costantiniane calabresi, *"Ricordo come se fosse adesso, il calore e la presenza di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, quando ben diciannove anni fa, si adoperò immediatamente, con la donazione di una ambulanza, dopo la tragedia del camping "le Giare" che colpì la città di Soverato. Oggi come*



allora, davanti le non poche difficoltà del nostro sistema sanitario, ha voluto testimoniare il suo amore per la nostra terra. Desidero ricordare con grande riconoscenza, il costante lavoro di tanti Cavalieri e Dame che con mille difficoltà legate alla pandemia, riescono a portare una 'speranza' a chi ne ha più bisogno"; queste le sentite parole del delegato della

Delegazione Calabria Don Gianpietro dei Principi Sanseverino dei Baroni Marcellinara. A fargli eco il Gran. Uff. Aurelio Badolati, delegato vicario della Delegazione Calabria, "Il lavoro svolto da tutti i membri della Delegazione a favore del prossimo, dimostra il grande senso di umanità dinanzi a chi soffre. Da anni si lavora in silenzio nel dare supporto a chi

vive condizioni difficili. Oggi più che mai, ci rendiamo conto che ogni nostro piccolo aiuto può rappresentare un tangibile segno di conforto". Da queste dichiarazioni si evince la grande voglia di proseguire lungo il percorso tracciato in questi anni, che si proietta nel futuro e che porta nel cuore gli insegnamenti cristiani.

Pasquale La Gamba



SOLENNITÀ DI S. GIORGIO

Giovedì 23 aprile la delegazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha partecipato simbolicamente alla S. Messa per Solennità di S. Giorgio presso la chiesa di S. Francesco di Paola di Palermo. La S. Messa è stata celebrata a porte chiuse e trasmessa in video tramite Skype. L'annuale celebrazione della festa di San Giorgio quest'anno, a causa dell'emergenza Covid19, non ci ha permesso di ritrovarci per onorare Colui al quale è dedicato il nostro Ordine. Alle ore 11,00 la S. Messa per il Patrono dell'Ordine Costantiniano è sta-

ta celebrata dal cappellano costantiniano Padre Giorgio Terrasi, dell'Ordine dei Frati Minimi, a cui vanno i nostri auguri di buon onomastico. Si invitano tutti i nobili Cavalieri e Dame a continuare l'attività caritativa tendente a trovare il coraggio e la forza per una consapevole, premurosa e amorosa attenzione verso uomini di qualunque ceto, cultura, razza e a confermare l'apprezzamento dei valori di onestà, fedeltà alla verità; la brama infine e la nostalgia dell'Assoluto, che solo può dare equilibrio e gioia interiore. Un grazie riconoscente a S. E. R. Mons. Mi-

chele Pennisi, nostro Priore, per averci accompagnato in questo particolare momento con una catechesi dove la ricerca della parola è stata eccezionale. Un gra-

zie anche a tutti i Vescovi e i cappellani costantiniani di Sicilia per il loro intervento spirituale in questo periodo pasquale.

Vincenzo Nuccio



INSIEME PER SCONFIGGERE IL COVID-19

Aiutaci a vincere questa battaglia, puoi farlo effettuando una donazione a:

ORDINE COSTANTINIANO CHARITY ONLUS
IBAN: 1T 29P 03111 03256 000 000 000 200

SOLENNITÀ DI S. GIORGIO A PIAZZA ARMERINA

In occasione della ricorrenza del Santo Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Don Dario Pavone, Cappellano del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ha celebrato una Santa Messa in suo onore, a porte chiuse, con la sola presenza del Cavaliere Marco Milazzo, presso la chiesa di S. Ste-

fano di Piazza Armerina, in diretta su Facebook.

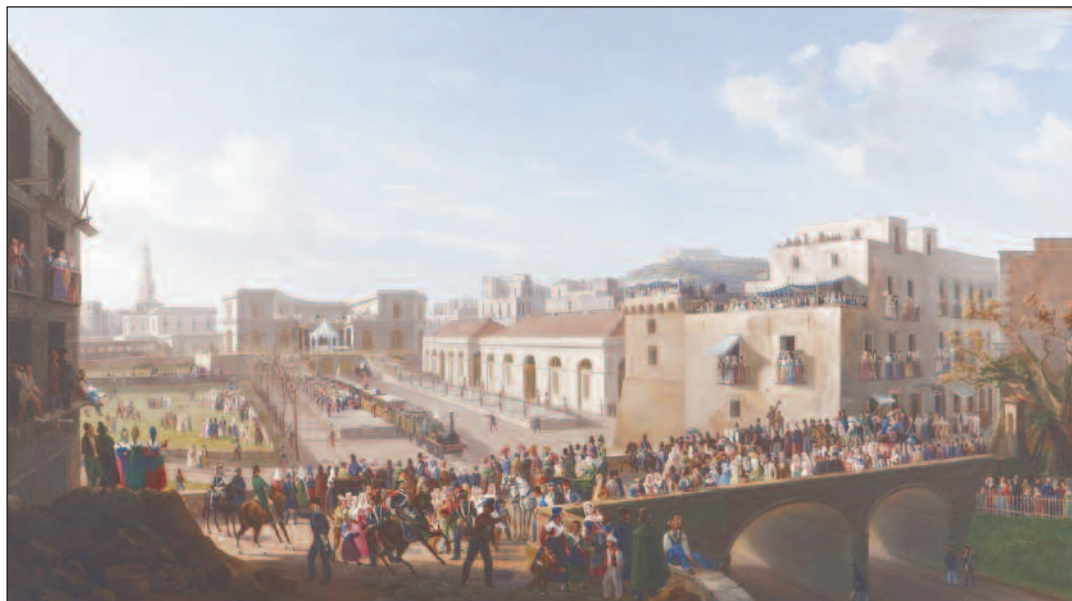
Don Dario al termine della funzione religiosa, ha ringraziato per la costante presenza del Sacro Militare Ordine Costantiniano nella parrocchia di Santo Stefano in Piazza Armerina (EN) con il Progetto Briciole di Salute.

Marco Milazzo



Una parte della storia dell'Italia da ricordare

Nella Gazzetta Piemontese del 1857 si legge "bisogna esprimere ammirazione per il progetto Borbonico che mira a costruire una rete ferroviaria fra il Tirreno e l'Adriatico fino a Taranto". Un progetto ambizioso, eccezionale per quell'epoca. La storiografia ha sempre ammesso che la prima rete ferroviaria costruita in Italia è stata la Napoli-Portici, che costituiva il primo tratto della rete che da Napoli-Nocera avrebbe dovuto unire Napoli ai porti per il commercio dell'Adriatico con l'oriente. Fu proprio Re Ferdinando II nel 1836 a dichiarare in un suo proclama che questo cammino ferrato gioverà senza dubbio al commercio e considerando come questa nuova strada debba giovare al mio popolo assai io me godo. Terminati i lavori fino a Nocera-Castellammare possa io vederli proseguiti fino al mare Adriatico". I lavori proseguirono a rilento per non gravare ed indebitare il bilancio statale (altri tempi!). Nel 1860 all'unificazione esistevano 131 km. di linee ferrate in esercizio ed altri 132 in fase di avanzata costruzione. Lo



Napoli-Portici: 180 anni fa la prima ferrovia italiana

stato Sabauda non incoraggiò affatto i lavori pubblici al sud e non permise il completamento dell'opera. Michele Viterbo, nel suo libro "Il sud e l'unità", riferisce che dal 1863 al 1889 la spesa statale per la costruzione di nuove ferrovie per l'Italia settentrionale e centrale era stata di un miliardo e 400 milioni, mentre quella per l'Italia meridionale e Sicilia di 750 milioni. Ma non

tutta questa somma arrivò per finanziare i lavori perché iniziarono gli scandali e la corruzione nei lavori pubblici, come lo scandalo che prese il nome dal ministro delle finanze di allora Pietro Bastogi, regolarmente insabbiato. Questa scelta di finanziare lo sviluppo in Italia mostra ancora oggi le sue ferite come l'alta velocità in una parte d'Italia e la cosiddetta velocità in Sicilia con

buona parte della rete ferroviaria ancora a binario unico che di fatto la rende inservibile.

Cerchiamo assieme di far cambiare la condizione attuale della nostra Sicilia, magari chiedendo quelle infrastrutture che aspettiamo da oltre un secolo, per sperare in un domani migliore che non è contro qualcuno, ma a favore di tutti.

Nicola d'Aniello

PENSIERI IN LIBERTÀ

Al di là dell'incidente incre-scioso, poco consono al fair play parlamentare, verificatosi nel corso della seduta dell'Assemblea regionale siciliana di qualche giorno fa, il problema dell'abolizione del voto segreto, spesso utilizzato strumentalmente per ricattare il governo, esiste da tempo ed è stato spesso all'ordine del giorno delle forze politiche più avvertite. Ricordo, ad esempio, che alla fine degli anni sessanta, quando ancora era previsto per il bilancio, se ne abusò tanto da costringere anche l'opposizione a cancellarlo dal regolamento Ars. In quell'occasione fu proprio il PCI, che alla fin fine ne avrebbe potuto lucrare gli effetti, a cointestarsi quella battaglia, considerata di moralizzazione. Di tale battaglia fu protagonista Pancrazio De Pasquale, uno dei migliori rappresentanti che questo partito abbia espresso in Assemblea regionale.

È evidente, non siamo ancora fuori pericolo, dobbiamo aspettare con pazienza e responsabilità senza approfittare degli spazi ulteriori di "libertà" resi disponibili dal decreto che annuncia la Fase 2. Ecco perché sono d'accordo che, ancora per qualche tempo, i luoghi di culto rimangano chiusi alle cerimonie pubbliche. Detto questo, però, considero giusta la preoccupazione espressa dai vescovi - preoccupazione condivisa dalle comunità ebraiche, evangeliche e musulmane - circa il fatto che in questo modo si incorra in una menomazione di una delle libertà fondamentali, quella dell'esercizio del culto, sancita all'art.19 della Costituzione. Il culto è da considerare parte fondamentale della libertà religiosa. Non è infatti vera l'interpretazione che si cerca di

accreditare, ad esempio per il cristiano, sulla inessenzialità delle manifestazioni di culto quasi che le stesse siano una sorta di sovrastruttura del sentire religioso. Basta scorrere i testi sacri per rendersene conto. La Consacrazione, ad esempio, per il cattolico è passaggio centrale della comunione con Cristo. Cautela, dunque, ma nello stesso tempo attenzione a quanto di pericoloso sta avvenendo e cioè che, come ammonisce il pastore Luca Negro, approfittando dell'emergenza sanitaria, le esigenze delle comunità religiose si riducano ai margini del dibattito politico.

/// Il demagogo, scrive Gramsci, pone sé stesso come insostituibile, crea il deserto intorno a sé, sistematicamente schiaccia i possibili concorrenti, vuole entrare in rapporto con le masse direttamente." Dalla caduta della cd prima Repubblica, determinata dalla fine dei partiti politici che erano anche luoghi di selezione del personale politico, il panorama pubblico è stato segnato da questo tipo di figura politica. Ha contribuito molto la sempre più invadente videocrazia divenuta, per i leader, lo spazio naturale per la loro affermazione. Non è un caso che anche l'attuale premier - il quale sicuramente immagina un prolungamento della sua leadership che vada al di là delle contingenze che l'hanno determinata - per compensare il deficit di legittimazione formale derivante dal bagno elettorale, abbia scelto di praticare proprio il dialogo diretto col popolo che caratterizza la figura del demagogo disegnata da Gramsci. Le sue continue apparizioni televisive, a reti unificate, quasi dovesse comunicare fatti decisivi per la vita del Paese, a nostro giudizio si iscrivono nel

contesto di una strategia perversa che, purtroppo, come è accaduto per altri personaggi nel corso di questi trent'anni, trova giustificazioni e ascolto fra la gente.

Perché il sud è rimasto indietro mentre dopo l'unità il Paese è andato avanti? Una domanda che molti si pongono ed alla quale danno risposte dettate più da pregiudizi e da superficiali informazioni che da corretta analisi dei fatti. La risposta, che non piace a quanti fanno, con molta ingenuità, della polemica anti-unitaria una sorta di disco rotto è estremamente semplice. Il perché sta nel fatto che le istituzioni, politiche, economiche e sociali sono state estrattive al Sud, inclusive al Nord. E di questo stato di cose la responsabilità ricade sulle classi dirigenti che hanno incarnato e sorretto, quelle istituzioni; su quanti nel tempo si sono accaparrati benefici e risorse, avendo interesse a mantenere l'economia e la società involute nella modernizzazione passiva. Tutto il resto propaganda a buon mercato

Ripeto, non sono un esperto di cose teologiche e dalle stesse mi tengo abbastanza lontano ma, da uomo della strada che guarda con occhio spesso disincantato i fatti del mondo, azzardo a dire che mi sono sembrate fuori luogo, e sicuramente dettate da pregiudizi e prevenzioni, le accuse di idolatria lanciate come anatema medievale nei confronti dell'attuale pontefice. Forse, la mancanza di pratica con le finenze - bizantineggianti - di certi teologi, non mi fa percepire il peccato che ci sarebbe (?) in atti che mi sembrano solo espressione di rispetto verso culture religiose estremamente semplice e pri-

mordiali. Credo che i toni usati da questi dotti critici siano fuori misura e poco conducenti ai fini di una corretta interpretazione del magistero di papa Francesco.

Oggi alla Messa domenicale officiata da papa Francesco dal santuario della Divina Misericordia era conceleberrante l'arcivescovo mons. Rino Fisichella, anni fa molto presente e da tempo oscurato dal palcoscenico ufficiale vaticano. C'è da chiedersi, viste le grandi qualità dell'uomo e la cultura che lo contraddistinguono, se non sia l'inizio di un suo recupero. Altro passaggio, a mio avviso da sottolineare, è stata una frase pronunciata da papa Francesco nel corso della sua omelia. Commentando la pagina degli Atti degli apostoli nella quale si racconta che i seguaci di Cristo "aveva un solo cuore e una sola anima, e nemmeno uno diceva che fosse sua alcuna delle cose che possedeva. Ma avevano ogni cosa in comune.", brano di cui si è appropriato Marx e il marxismo, ha ribadito con una certa forza, "questo non è ideologia, questo è cristianesimo"

Per avere una discreta informazione, a parte le consultazioni online, leggo abitualmente tre quotidiani: il nostro Giornale di Sicilia, il Corriere della Sera e La Repubblica. Trovo il "Corrierone", che gode di una grafica di alta qualità, il più completo e il più affidabile. Penso ancora, a dispetto di quanti radical-chic con la puzza sotto il naso manifestano scandalo per chi lo compra, che leggere il Giornale di Sicilia, quotidiano regionale sia necessario a chi desidera farsi un'idea di ciò che lo circonda.

Pasquale Hamel

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Lauria (PZ)

Consegnati a Mons. Vincenzo Iacovino, Parroco della Parrocchia San Nicola di Bari in Lauria (PZ), disinfettanti per uso personale e igienizzanti di vaia natura atti alla pulizia degli ambienti par-

rocchiali ed eventualmente da donarsi anche a famiglie in stato di bisogno. Alla consegna hanno partecipato il cav. Giacomo Currò ed Emanuele Currò benemerito dell'Ordine Costantiniano



Briciole di Salute ad Acireale

1° aprile 2020.

Sono tempi duri quelli che stiamo affrontando, tempi di dolore, di angoscia e di incessanti incertezze che generano crescenti preoccupazioni. Proprio in momenti così difficili bisogna intensificare gli aiuti concreti per coloro che hanno dedicato ogni giorno della propria esistenza agli altri. Dedizione che in queste settimane diventa ancora più gravosa per la pandemia che ha colpito il mondo.

Aiutiamo queste persone, ... Aiutiamoli ad aiutare.

Da sempre in quest'ottica agisce il Sacro Militare Ordine Co-

stantiniano di San Giorgio, portando un sorriso ai meno fortunati e nell'ambito del progetto "Briciole di Salute", sono stati donati generi di prima necessità - alcuni dei quali donati dal volontario Salvatore Ferro Infranca - a suor Alfonsina, per le esigenze della Tenda di Cristo in Acireale, il centro - ormai adottato dalla delegazione Costantiniana di Sicilia su suggerimento di S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti Vescovo di Acireale e Cav. di Gr.Cr.di Grazia Ecclesiastico - che offre accoglienza e supporto a numerose famiglie bisognose.



A portare alle suore gli alimenti ed i prodotti per le esigenze della comunità si sono recati il Cav.

Antonino Amato (referente per Catania e provincia) ed il cav. Massimo Putrino. Nella circostanza i cavalieri hanno rivolto un sentito e caloroso abbraccio da parte di Sua Altezza Reale, la Principessa Beatrice di Borbone, che ha avuto modo di conoscere, nelle sue recenti visite, la bella realtà costituita dal centro.

Suor Alfonsina ha tenuto a ringraziare di cuore gli intervenuti e tutto l'Ordine per la sue costanti attenzioni.

Sono piccoli gesti che possono infondere speranza e fiducia nei meno fortunati, gesti che verranno ripetuti spesso nell'ottica che accompagna il progetto: "Bisogna Essere prima che apparire". Solo così potremo dire...

Andrà TUTTO BENE !!!



COSTANTINIANA

Donati presidi sanitari all'ospedale di Enna

Grande collaborazione tra l'AVIS di Enna, l'Accademia Pergusea e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione di Sicilia, per aver donato 500 calzari medici e 10 camici monouso, che serviranno, in questo momento di massima emergenza, all'ospedale di Enna. Rita Savoca, capo sala del reparto di rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Enna ha ringraziato, a nome di tutto il reparto di rianimazione, Matteo Bertino, refe-

rente di Enna della Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, la Dott.ssa Giulia Buono e il Dott. Nino Gagliano, rispettivamente Presidente Avis di Enna e Presidente dell'Accademia Pergusea. L'Ordine Costantiniano è impegnato a dare un contributo al nostro paese in questo difficile momento e ad aiutare gli ospedali e coloro che vi lavorano in prima linea nella battaglia e nella lotta quotidiana contro questa emergenza.



Briciole di Salute a Prato

3 aprile 2020,

Il referente provinciale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere Dino Greco con il Cavaliere Giacomo Perrina, hanno donato, a nome della Delegazione Toscana, alla responsabile dell'associazione "Giorgio La Pira ONLUS", Signora Elena Peralli, che gestisce la mensa dei poveri di Via del Carmine, un

quantitativo di mascherine sanitarie che saranno utilizzate dai volontari che operano a favore della struttura.

La mensa gestita della ONLUS "Giorgio La Pira" attualmente offre 200 pasti giornalieri gratuiti ai bisognosi della comunità.

Tutte le attività sono avvenute nel pieno rispetto di tutte le disposizioni vigenti in tema di contenimento da Covid - 19.



Il CE.ST.E.S.S., con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica concessigli dall'Arcidiocesi di Monreale per l'anno 2018, ha contribuito all'acquisto di presidi per la prima infanzia del Progetto "Briciole di Salute" svolto a Monreale dalla Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

SOLIDARIETÀ

Continuano gli aiuti costantiniani alla Missione Speranza e Carità

Sensibile alle richieste di aiuto di Fratel Biagio Conte, fondatore della Missione Speranza e Carità. Il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Capo della Real Casa, ha inviato alla missione numerosi prodotti sia per l'igiene dei locali della missione sia per l'igiene intima. Dai dentifrici e spazzolini per i denti, a detersivo per le mani, bagno schiuma, rasoi per la barba ecc..ecc. lunedì 6 aprile, il delegato vicario di Sicilia,

Antonio di Janni, con Mons. Salvatore Grimaldi e il cav. Gregory Dendramis, hanno consegnato alla signora Barbara Occhipinti, volontaria della missione, i prodotti igienizzanti e anche omogeneizzati e pannolini per i piccoli accolti nella missione femminile. La Real Famiglia Borbone Due Sicilie continua la sua opera assistenziale alla Missione Speranza e Carità. Sia il Principe Carlo che la Sorella Principessa Beatrice, hanno manifestato il desiderio di tornare a visitare la missione appena cesserà la pandemia.



Briciole di Salute alla Magione

Lunedì 6 aprile il delegato vicario e il cav. Gregory Dendramis, hanno consegnato a Mons. Salvatore Grimaldi, parroco della Basilica Costantiniana della Magione e comm. di Grazia Ecclesiastico, numerosi chili di pasta per la Caritas parrocchiale. In questo grave periodo, oltre alla di pandemia di Covid 19, moltissime fa-

miglie versano in precarie condizioni economiche e chiedono presidi alimentari alle parrocchie. In tre mesi la delegazione costantiniana di Sicilia ha consegnato solo alla Magione circa 500Kg di pasta. Speriamo che questa pandemia termini presto e così tutti possano riprendere il loro normale lavoro, allontanando l'attuale crisi economica.



**SI RINGRAZIA IL PROGETTO
“AFRICA ONLUS”**

**PER IL NOTEVOLE IMPEGNO PROFUSO NELLA DONAZIONE
DI PRESIDI AL “PROGETTO BRICIOLE DI SALUTE”**

COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Monreale per la Santa Pasqua

Mercoledì 8 aprile, in occasione dell'imminente S. Pasqua, S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Priore costantiniano di Sicilia, ha donato numerose uova di Pasqua ai bambini del Progetto Briciole di Salute che si è tenuto a Monreale presso i locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS de-

gli Agonizzanti. L'Alto Prelato ha distribuito personalmente, aiutato dal delegato vicario costantiniano Antonio di Janni e dalle volontarie Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco, i presidi del Progetto Briciole di Salute, omogeneizzati, latte, latte per i neonati, biscotti, uova di cioccolato, colombine pasquali per bambini, pasta, pannolini di tutte le misu-

re. Circa 50 bambini al rientro dei loro genitori si sono rallegrati ricevendo dal loro Vescovo l'uovo di cioccolata e una piccola colomba pasquale. Un gesto d'amore. Ad ogni mamma o papà che ha ritirato i presidi per i loro figli, l'Arcivescovo ha avuto un sorriso che tutti hanno gradito. In questo momento c'è bisogno d'amore e di sentire qualcuno vicino. Tutti,

sia i volontari, sia il Vescovo che i genitori sono stati avvolti da un afflato di fratellanza. S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S.Giorgio, telefonicamente ha ringraziato Mons. Michele Pennisi per il Suo impegno nelle attività caritatevoli costantiniane.



Briciole di Salute a Lucca

7 aprile 2020.

Il Delegato Vicario ed il Priore Vicario della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gr. Uff. Edoardo Puccetti e Comm. Don Rodolfo Rossi, hanno consegnato al direttore della Misericordia di Lucca di Va Cesare Battisti, Sig. Sergio Mura, una quantità di guanti in lattice, che verranno utilizzati dai volontari che prestano la propria opera, in tutta la regione, per il sodalizio votato all'assistenza sanitaria.

La donazione realizzata dalla Delegazione Toscana dell'Or-

dine Costantiniano, è parte del progetto "briciole di salute". Tutte le attività svolte, sono avvenute nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni in tema di contenimento da Covid-19.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Piazza Armerina

Giovedì 9 aprile, presso i locali attigui alla chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina, si è tenuta la distribuzione dei presidi del progetto Briciole di Salute. Il Cav. Marco Milazzo ha consegnato i presidi per i bambini da zero a tre anni, al parroco don Dario Pavone cav. di Grazia Ecclesiastico. Giocattoli, pastina, omogeneizzati, pannolini e altro agevoleranno le fa-

miglie assistite dal progetto a Piazza Armerina. Il Vescovo di Piazza Armerina S.E. Re.ma Mons. Rosario Gisana, Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, segue con attenzione lo svolgersi del progetto briciole di salute. Anche se in un'atmosfera irreale, strade deserte, siamo riusciti a far pervenire aiuti alle famiglie bisognose per i loro bambini.



Donazione di omogeneizzati alla Delegazione Costantiniana di Sicilia

Il nostro benemerito Giuseppe Blasini, immedesimatosi nella triste realtà che coinvolge numerose famiglie siciliane, travolte da una forte crisi, e cosciente dell'operato del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio impegnato, con il Progetto Briciole di Salute, ad aiutare le famiglie bisognose con bambini da

zero a tre anni, ha consegnato al delegato vicario 408 omogeneizzati, igienizzanti per le mani e due termometri elettronici. Questi omogeneizzati saranno consegnati nelle prossime distribuzioni di briciole di salute che continua a coinvolgere volontari e donatori che contribuiscono alla crescita del progetto.



Briciole di Salute del Giovedì Santo

Il perdurare delle prescrizioni della quarantena ha fatto aumentare nelle città di Catania le richieste di aiuto alle strutture che assistono i bisognosi. Per questo motivo i Cavalieri, Massimo Putrino, Giuseppe Longo, Salvatore Dell'Aria e Antonino Amato nell'ambito del progetto Briciole di Salute hanno distribuito generi alimentari alle Suore Missionarie di Madre Teresa di Calcutta, che servono pasti caldi per i bisognosi e alle Suore Vincenzia-

ne, che assistono con la distribuzione di pacchi spese diverse famiglie in difficoltà.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Grottole

Nella giornata odierna, ricorrenza religiosa del Venerdì Santo, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Grottole, Claudio Colucci, decorato con medaglia di benemerita di bronzo del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha voluto promuovere una raccolta benefica tra i militari della Stazione, con un obolo utilizzato per l'acquisto di uova di Pasqua che sono state donate ai bambini di fami-

glie in stato di bisogno della comunità di Grottole, in segno di solidarietà e di speranza per un futuro migliore e libero dalla pandemia che sta costringendo a vivere ulteriormente in isolamento questo periodo, aggravando le condizioni in cui versano i bambini di nuclei svantaggiati. Un altro segno di vicinanza e di impegno concreto degli appartenenti all'Ordine Costantiniano della Basilicata nei confronti dei biso-



Briciole di Salute a S. Martino delle Scale

Sabato 11 aprile, il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, ha consegnato alcuni presidi del Progetto Briciole di Salute al Rev.mo Abate Dom Vittorio Rizzone, comm. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, e al parroco dell'Abbazia Benedettina Dom Giuseppe La Rocca

(pannolini, omogeneizzati e prodotti per la Caritas parrocchiale, numerose conserve di pomodoro). Questi presidi sono stati richiesti alla delegazione costantiniana da Dom Bernardo, responsabile della Caritas, che distribuirà alle famiglie bisognose. Consegnate anche diverse mascherine protettive.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute all'Arenella, Palermo

Mercoledì 15 aprile, presso la chiesa di S. Antonio, nella borgata marinara dell'Arenella a Palermo, il delegato vicario costantiniano, Antonio di Janni, ha accolto la richiesta di aiuto per la Caritas parrocchiale del parroco don Francesco Di Pasquale, che pressato dalla richiesta di alimenti sempre più crescente da parte degli abitanti della borgata, tramite un volontario vicino alla delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Giuseppe Consentino, ha chiesto alla delegazione

costantiniana siciliana, se fosse stato possibile ricevere qualche presidio per i bambini di famiglie bisognose. Il delegato vicario ha accolto la richiesta e ha consegnato alcuni presidi del Progetto Briciole di Salute, omogeneizzati, pastina per bambini, pannolini e alcuni dolci. Questa pandemia sta aumentando il numero di famiglie in difficoltà. L'Ordine Costantiniano, nelle sue possibilità, sta cercando di aiutare, aumentando le distribuzioni, grazie alla provvidenza, le famiglie bisognose segnalate dalle parrocchie.



Briciole di Salute a Agliana (PT)

15 aprile 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, rappresentata dai Cavalieri Dino Greco e Giacomo Perrina, con la collaborazione della Onlus "Regalami un sorriso", ha donato una fornitura di mascherine sanitarie al Presidente dell'Arciconfraternita della Misericordia

di Agliana, Avv. Ilaria Signori. Le mascherine saranno distribuite alla popolazione, dai volontari della Onlus, per fronteggiare l'emergenza epidemologica Coronavirus. La donazione, parte integrante del progetto "Briciole di salute", si è svolta rispettando le vigenti disposizioni di sicurezza per il contenimento da Covid-19.



Briciole di Salute a Lucca

20 aprile 2020.

Il Delegato Vicario della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gr. Uff. Edoardo Puccetti, coadiuvato dal segretario, Cav. Uff. Roberto Orlandi, hanno donato, quali rappresentanti della Delegazione, due sedie a rotelle, per agevolare il trasporto di persone disa-

bili, alla Misericordia di Lucca, con sede in via Cesare Battisti. La consegna è avvenuta, nel pieno rispetto delle attuali prescrizioni di contenimento da Covid-19, alla presenza del Vice Presidente e del Direttore della Misericordia, Luca Papeschi e Sergio Mura. La donazione rientra nel progetto solidale "Briciole di Salute".



COSTANTINIANA

Consegnate mascherine al Convento di S. Francesco di Paola a Palermo

Lunedì 20 aprile il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, accompagnato dal comm. Vincenzo Nuccio, ha consegnato circa 50 mascherine a Padre Saverio Maria Cento, Padre Superiore Provinciale della Provincia monastica S. Maria della Stella dell'ordine dei frati minimi comprendente Campania, Sicilia e Repubblica Democratica del

Congo. Il Padre provinciale, comm. di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, aveva chiesto al delegato vicario una dotazione di mascherine, avendone poche e già abbastanza logorate, per i frati del convento e per i volontari che aiutano la Caritas della parrocchia. Le mascherine fornite sono lavabili e riusabili diverse volte.



Briciole di Salute a Monreale Il distribuzione di aprile in occasione della Solennità di S. Giorgio

In occasione della Solennità di S. Giorgio, Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, a Monreale, presso i locali annessi alla chiesa di Maria SS degli Agonizzanti, si è svolta la seconda distribuzione di presidi per la prima infanzia del mese di aprile, del Progetto Briciole di Salute. S.E. Rev.ma Mons.

Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia, ha distribuito personalmente i presidi alle numerose famiglie con bambini da zero a tre anni, assistiti dal Progetto Briciole di Salute. Mons. Pennisi è stato coadiuvato dal delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e dalle volontarie Lia

Giangreco e Mari Luisa Ferrante. Il numero degli assistiti è aumentato, sono stati distribuiti tutti i presidi per soddisfare il fabbisogno di più di 50 bambini. In collaborazione con la Protezione Civile della città normanna, sono stati fatti reperire alcuni pacchi con i presidi per bambini, ad alcune famiglie in quarantena. Anche se per

motivi di prevenzione COVID 19 non si è potuto celebrare S. Giorgio con un Solenne Pontificale presieduto dall'Arcivescovo, la delegazione costantiniana di Sicilia ha voluto anticipare questa seconda distribuzione in onore del Patrono che avrà sicuramente gradito queste briciole di salute che aiutano chi ha bisogno.



SOLIDARIETÀ

Donazioni a Matera, Grottole e Lauria

Cavalieri e benemeriti costantiniani di Basilicata ancora in campo al fianco di chi soffre e per sostenere le parrocchie. A causa del perdurare delle prescrizioni imposte dal Governo per limitare, attraverso lo strumento della quarantena obbligatoria, il distanziamento sociale, stanno altresì aumentando i casi di famiglie sull'orlo dell'indigenza e pertanto bisognevoli di generi alimentari di prima necessità. Le strutture caritas parrocchiali, che assistono con sforzi considere-

voli queste persone, non hanno mai smesso di lavorare, pensare e agire nei confronti delle tante mani tese che ogni giorno bussano alle porte delle chiese e delle canoniche, in cerca di risposte concrete. Dietro quelle mani petendi ci sono i volti di padri, madri e bambini che cercano dalla Chiesa una speranza. Perciò, gli appartenenti al glorioso Ordine Costantiniano si sono rimboccati le maniche per contribuire ai bisogni rappresentati da diverse parrocchie. Durante la Settimana Santa sono

stati acquistati 2 ceri Pasquali, realizzati dalle clarisse del Monastero di Potenza, che vivono anche grazie alla produzione di questi elementi liturgici, che sono poi stati donati alle parrocchie di San Giovanni Battista in Matera, una delle chiese più belle del capoluogo di Provincia, ed a quella dei Santi Luca e Giuliano in Grottole, alle cui dipendenze è l'antica chiesa di sant'Antonio abate, già gestita dall'Ordine Costantiniano. Le consegne sono state materialmente effettuate dal cavaliere Giovanni

Quaranta, per quanto riguarda Grottole, e dal benemerito Michele Di Maro, per la parrocchia di Matera.

Venerdì 17 aprile, inoltre, il cavaliere Giacomo Currò ha provveduto a consegnare viveri di prima necessità nelle mani di padre Teodoro Pullez, Vicario del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Lauria (PZ), intitolato a sant'Antonio da Padova, perché possa provvedere a distribuirli agli ultimi della sua comunità, perché la carità non conosce quarantena.



Briciole di Saute a Carini

Venerdì 24 aprile si è svolta la distribuzione di prodotti per la prima infanzia, da zero a tre anni, presso la Chiesa Madre di Carini, Arcidiocesi di Monreale. Il delegato vicario per la Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni, ha consegnato a Don Giacomo Sgroi, Arciprete di Carini e cappellano costantiniano, pannolini, omogeneizzati

e pasta. In questo tragico periodo, dove la disoccupazione è aumentata, l'Arciprete ha distribuito generi alimentari a circa 400 bisognosi. Per i bambini la delegazione costantiniana di Sicilia ha collaborato con alcuni presidi necessari del Progetto Briciole di Salute sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcivescovo di Monreale S.E. Rev. Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia.



COSTANTINIANA

Donazioni costantiniane in Basilicata

Nel giorno 24 aprile, ricorrenza religiosa del santo titolare dell'Ordine Costantiniano, San Giorgio, è stata effettuata una donazione di dispositivi di protezione individuale, materiale per la pulizia e disinfezione degli ambienti, presso la sede della Caritas Diocesana di Trica-

rico, nelle mani del direttore, don Giuseppe Molfese, da parte del cavaliere Rocco D'Angelo e dal benemerito Cataldo Santoro, in rappresentanza dei confratelli che hanno voluto sostenere economicamente l'attività. La lodevole iniziativa è volta a fronteggiare in primis i bisogni relativi

alla messa in sicurezza igienica degli ambienti dove la Diocesi di Tricarico svolge normalmente il centro di accoglienza per i cittadini indigenti, nonché per la distribuzione ad eventuali nuclei familiari in difficoltà.

In tale data, è stata altresì effettuata un ulteriore conferimento di

generi alimentari, presso il convento francescano di Sant'Antonio in Lauria, da parte del benemerito Emanuele Currò, consistenti in pasta, olio, passata di pomodoro, latte ed altro scatolame messo a disposizione della comunità religiosa ivi presente e delle famiglie che vengono caritatevolmente seguite.



Donazione di generi alimentari alla Protezione Civile di Balestrate

Il comm. Francesco D'Alba, presidente della Croce Costantiniana onlus di Sicilia, con il rappresentante di Balestrate Piero Spezia e il marchese Gabriele Amari, hanno consegnato al sindaco di Balestrate, dott. Vito Rizzo, l'assessore comuna-

le Maria Saputo, il consigliere Pietro Taormina numerosi presidi alimentari che saranno distribuiti dalla protezione civile ai bisognosi di Balestrate. La Croce Costantiniana Sicilia fa parte della protezione civile con cui collabora.



SOLIDARIETÀ

Piana degli Albanesi incontro con l'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro e Briciole di Salute

Giovedì 30 aprile, il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio per la Sicilia, Antonio di Janni e il cav. Gregory Dendramis, sono stati ricevuti da S.E. Rev.ma Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, dal 25 febbraio 2020 nominato, con il titolo di Arcivescovo, Segretario della

Congregazione per le Chiese Orientali. Durante il cordiale incontro, il delegato vicario ha portato le congratulazioni per il nuovo e importante incarico in Vaticano da parte di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Capo della Real Casa e Gran Maestro costantiniano, mentre S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto Costantiniano, si è congratulata

con Mons. Gallaro per la sua nomina. Subito dopo, per il progetto Briciole di Salute a Piana degli Albanesi, sono stati consegnati presidi per la prima infanzia, omogeneizzati, pastina, pannolini, diverse paia di scarpette per bambini di varia misura e detergenti per le mani e numerose mascherine lavabili. Mons. Gallaro ha espresso il proprio apprezzamento per questo progetto di assistenza per i bambini da zero a

tre anni e ha chiesto al delegato vicario di ringraziare il Principe Carlo Di Borbone e la Principessa Beatrice per la continuità, in questi ultimi anni, della presenza costantiniana a Piana degli Albanesi. Il cav. Dendramis, referente della Delegazione Sicilia dell'Ordine Costantiniano per l'Eparchia Bizantina, ha subito dopo, consegnato i presidi alla Caritas dell'Eparchia alla presenza dell'Archimandrita Kola Ciulla.



PENSIERI IN LIBERTÀ

Hanno perfettamente ragione Giulio Gallera, a Lombardia, e Nello Musumeci, in Sicilia, a paventare il pericolo che questo allentamento della rigida chiusura che ci è stata imposta possa vanificare i sacrifici che finora abbiamo fatto.

Leri c'è stato il minuto di silenzio per le oltre dodicimila vittime del coronavirus ed il mio pensiero è andata alla cattiva informazione e alla demagogia che hanno impedito di correre subito ai ripari per impedire la strage attuale e quella che, pur-

troppo, ci sarà. Pensavo a qualche nostro imprudente politico, pensavo al sindaco di Milano, Peppe Sala, con il suo "Milano non si ferma", pensavo al leader della lega Matteo Salvini, con il suo "uscite tutti", pensavo al segretario del Pd Luca Zingaretti che invitava a "non perdere le proprie abitudini", pensavo a un influencer, come Vittorio Sgarbi, che gridava ai quattro venti che fosse una semplice "influenza" e che l'allarme fosse esagerato. Pensavo a tutti questi e a tanti altri che gridavano faziosi contro i provvedimenti re-

strittivi definendoli l'anticamera del fascismo. Quanta miseria! Quanta miseria! Ed oggi piangiamo i morti.

Al di là dell'incidente inaccettabile, poco consoni al fair play parlamentare, verificatosi nel corso della seduta dell'Assemblea regionale siciliana di qualche giorno fa, il problema dell'abolizione del voto segreto, spesso utilizzato strumentalmente per ricattare il governo, esiste da tempo ed è stato spesso all'ordine del giorno delle forze politiche più avver-

tite. Ricordo, ad esempio, che alla fine degli anni sessanta, quando ancora era previsto per il bilancio, se ne abusò tanto da costringere anche l'opposizione a cancellarlo dal regolamento Ars. In quell'occasione fu proprio il PCI, che alla fin fine ne avrebbe potuto lucrare gli effetti, a cointestarsi quella battaglia, considerata di moralizzazione. Di tale battaglia fu protagonista Pancrazio De Pasquale, uno dei migliori rappresentanti che questo partito abbia espresso in Assemblea regionale.

Pasquale Hamel

EUGENIO DI RIENZO

L'Europa e la «Questione napoletana» 1861-1870

Il volume di Rienzo prenderebbe avvio da un interrogativo, quasi una provocazione di Paolo Mieli, sul «perché la storiografia italiana era rimasta a fare i conti con questioni tanto laceranti per la coscienza civile del nostro Paese, il fascismo..., il conflitto civile del 1943-45..., il difficile dopoguerra..., gli anni di piombo..., tardasse a farlo con l'allargamento del processo unitario al Mezzogiorno con l'opposizione [...] di una parte considerevole delle popolazioni meridionali [...] tra 1860 e 1870 a quel processo» [p. 7].

Da ciò l'articolato saggio di Eugenio Di Rienzo, nel prosieguo della sua riflessione storiografica, quale risposta al quesito. Attento ai problemi della storia presente, lontano da rivendicazioni neo legitimiste, ma rigoroso verso ogni «stolta mitologia risorgimentista».... L'appendice al volume dall'anastatico frontespizio, riporta del dibattito parlamentare inglese, tra rivendicazioni e ripensamenti dell'«affairs of Naples» il rilevante e rivelante discorso di Lord Henry Lennox, pronunciato l'8 maggio 1863 alla Camera dei Comuni a cui il Di Rienzo diverse pagine aveva dedicato nel precedente lavoro [*Il Regno delle Due Sicilie e le potenze europee 1830 - 1861, 2012*]. In merito al concetto della «Nazione napoletana» egli riprende le riflessioni di Giuseppe Galasso e di Aurelio Musi e di Quest'ultimo segue le ariose linee storiografiche del concetto di «Nazione - Regnum» [p. 11] dal suo apparire come stato moderno alla definizione giannonia, adattando il pensiero di Tho-

mas Hobbes e John Locke, rendendolo funzionale allo «stato nazionale» prodromo, con i Borbone-Farnese, a dire di Francesco Barra [1993, p.71] di un primo risorgimento italiano. Poi la loro ostinata opzione per lo stato amministrativo come modello su quello costituzionale tranne che a decidersi, ormai *in limine mortis*. [p. 14] Scelta che certo determinerà la sorte della «patria napoletana non scisse [...] alla più grande patria italiana», intesa come «Sistema di stati [...] (una) confederazione ma mai in unità». [p. 15] Un'idea di nazione che sembra prendere vigore dopo il 1861 negli ambienti del governo in esilio delle Due Sicilie, insediatisi nell'avita residenza farnesiana di Roma ancora papalina, in cui vede prevalere alle posizioni legitimiste della corte, quella costituzionale liberal-federalista dell'esecutivo guidato da Pietro Calà Ulloa con l'assenso convinto del giovane Re. La strategia politico - diplomatica è quella, riprendendo l'autore, «di spostare il tema della “nazione napoletana”» [p. 17], percepita anche come patria italiana, dal contesto 'nazionale' a quello europeo e non solo. Dunque, dalla dissoluzione all'insorgenza dalle pieghe sanfediste come lotta rivendicazionista-guerrigliera, contro l'occupazione piemontese, la cui 'questio' se cioè fu vile brigantaggio o disperata resistenza, oggi ancora non trova pace. Per il Di Rienzo, la vicenda umana e politica del duca di Maddaloni, Francesco Proto, contraddittoria e lacerante, esempio altro di classe dirigente 'meridionale' con la sua *réquisitoi-*



re parlamentare presentata nell'autunno del 1861 debitamente censurata, assurge a paradigma dell'intera vicenda Duo siciliana. Dalla sua collocazione geo-politica al centro del Mediterraneo e degli interessi franco-inglesi contrapposti ma mirati. Alla sua politica estera, all'insegna della neutralità e della difesa dei propri diritti, gelosa di quelli commerciali ritenendosi storicamente «protetta tra l'acqua salata e l'acqua santa». Una condizione questa, considerata velleitaria, non consona ad uno stato di media potenza, da parte delle gran-

di «potenze marittime (Francia ed Inghilterra), che, dalla metà del XIX secolo, tentarono di trasformarla in una colonia economica [...] funzionale alla loro strategia mediterranea» [Di Rienzo, 2012, p. 10].

Ne consegue una politica, sia pur diversificata nel palinsesto degli stati di demonizzazione, una costante azione di logoramento ed avversione delegittimante verso le Due Sicilie a cui quest'ultima risponde con altrettanta diffidenza e con la ricerca di un partenariato commerciale e politico-diplomatico diverso, oltre l'iso-

lamento. Mi riferisco ai rapporti con la Russia zarista e l'ardito progetto politico-commerciale, anticipatore per certi versi, del Cancelliere asburgico Von Schwarzenberg del 1851.

Di contro la "gioiosa" macchina sabauda, ben lubrificata fin dal trattato di Utrecht, dalla Gran Bretagna tra gli altri, vista come fautrice di un nuovo ordine europeo legittimata ad una politica di conquista ed occupazione delle "province" italiane oltre ogni nobile motivazione. Ne consegue una unità nazionale debole, geneticamente viziata per certi versi illegittima. Poi la beffa e lo scandalo plebiscitario, la delusione dei più, lo scoramento, la repressione, i drammi, le devianze oggi incombenti, l'insorgenza disperata, quasi un moto romantico ormai al tramonto.

Così il processo di «meridionalizzazione dello stato» asserito e negato dal dibattito politico ma che sul piano storiografico impe-

gna, tra gli altri, Federico Chabod a una riflessione severa su come il «"cambio della guardia" avesse creato i presupposti [...] di una nuova incrinatura materiale e morale ancora oggi non ricomposta tra le "due Italie" pervenute a "unità" politica ma ancora lontane da una completa "unificazione"». [p. 79].

Un grido corale, il cui eco risuona in maniera distinta nella Camera dei Comuni di Westminster e anima il dibattito parlamentare che alla consueta contrapposizione dialettica tra *Tory* e *Whig* vede alzare i toni a motivo delle scelte di politica estera del *Foreign Office* verso gli stati italiani pre-unitari e l'inquietudine che ne deriva per i soprusi e gli effetti della sospensione dei diritti civili statutari dell'Italia unita, verso le province già Duo siciliane. Di esso gli interventi autorevoli di Gladstone come Disraeli, di Palmerston o di Bentinck e di Butler-Johstone. Poi l'8

maggio 1863 il discorso su *La Quistione Napoletana dell'onorevole Lord Lennox*, tra i più stretti collaboratori di Gladstone, quello della «Tirannide Borbonica» come la «negazione di Dio eretta a sistema di governo». [p. 104] L'intervento, una requisitoria ben strutturata e documentata, contesta la politica estera del Regno unito nel favorire «un'impresa illegittima e scellerata che aveva portato all'istaurazione di un vero e proprio *Reign of Terror*» [Di Rienzo, 2012, p. 198]. Il discorso di Lord Lennox per la vasta risonanza che ebbe nelle cancellerie come nei salotti europei, così come nella editoria, costituisce un valido compendio del tormentato processo risorgimentista che permea in vario modo il continente. Una fonte documentale di cui si è grati ad Eugenio Di Rienzo.

Intanto i nuovi assetti politico-istituzionali scaturiti dall'epilogo alquanto perturbato del decen-

nio 1861-70 stabilizzano tra *status quo*, intese e alleanze, il palinsesto europeo, quello della *Belle Époque* e fino al suo tragico epilogo.

In essi non vi sono più margini di riscatto della «Questione napoletana» come patria italiana. Il «destino del grande "Piccolo Stato" napoletano si sarebbe riflesso, così, in quello della "Media Potenza" italiana fino ai nostri giorni». [Di Rienzo, 2012, p. 218].

Il resto è l'oblio dignitoso di un giovane monarca ormai farnesianamente Duca di Castro, ritornare definitivamente in Francia dove, riprendendo Karl F. Werner, [1988, p. 93] tutto ebbe inizio, quantomeno l'idea di Europa declinata dai Borbone e dagli Asburgo nelle loro diverse latitudini, chiudendo la propria esistenza ad Arco, in faccia alla "sua" Italia, conosciuto come «il Signor Fabiani» distinto, gentile e devoto signore.

Luigi Sanfilippo

PENSIERI IN LIBERTÀ

A correndo il New York Times di oggi mi ha sorpreso riscontrare una bella foto del ponte Morandi di Genova a corredo di un articolo sul miracolo compiuto. Nessuno, infatti, si aspettava che in pochissimo tempo venisse realizzata un'opera di quella portata; ecco perché quel risultato, come scrive Marco Romano nel suo fondo sul GdS di oggi, è paradigma del "si può o non si può". La realizzazione del ponte di Genova ci dice "che si può" ed è, sicuramente, una lezione di grande capacità imprenditoriale ma anche, e soprattutto, un monito a liberarci da quelle pastoie burocratiche, all'interno delle quali spesso si annida la corruzione e il malaffare, che costituiscono vere e proprie barriere amministrative capaci di frenare lo sviluppo. Confrontando quanto è stato

fatto a Genova con quanto accade da noi in Sicilia, la Palermo-Agrigento ne è metafora, gridare allo scandalo è ben poca cosa.

Sull'abuso e sull'illegalità dei DPCM da parte del cosiddetto giurista Giuseppe Conte, sui quali in un precedente post sollevavo perplessità, interviene con l'autorevolezza che lo contraddistingue e con la saggezza ben nota, il prof. Sabino Cassese, che giudica i decreti "insieme di norme scritte male, contraddittorie e pieni di rinvii ad altre norme" e conclude che si tratta di un illegittimo tentativo "centralizzazione nelle mani del presidente del consiglio e di sottrazione di un potere che sarebbe stato ben più autorevole, se esercitato con atti presidenziali". In poche parole di decreti illegittimi.

A mo l'America, come terra di libertà e di speranze, ma sapere che il diritto sacrosanto alla salute non sia pienamente garantito e che solo chi se lo può permettere possa pretendere di essere curato non può non che indignarmi profondamente.

Non per fare l'azzeccagarbugli ma, nel nostro ordinamento costituzionale, non credo siano previsti i DPCM di cui sta abusando l'attuale presidente del consiglio. Tecnicamente avrebbe dovuto imboccare la strada del DL che, come è noto, prevede la conversione in legge e obbedisce ai criteri di di straordinarietà e urgenza dettati, in questo caso, dall'eccezionalità della situazione. Non capisco come tanti raffinati giuristi, sempre pronti a gridare per presunti attentati alla Costituzione, in questo caso non abbiano sollevato critiche.

Ho appena finito di leggere HLIMONOV di Emmanuel Carrère, un libro sconvolgente sia per la figura del protagonista, un uomo al limite che ama "la vita spericolata", sia per il quadro impressionante della Russia sovietica e post-sovietica. Un mondo di esasperanti contraddizioni, in cui l'uomo conto poco più di niente, in cui il regime trasforma in verità la sua verità e che è riuscito a trasformare l'inferno in unico dei mondi possibili. Non è un caso infatti che Vladimir Putin, epigono di quella tragica storia, possa dire che "chi sogna di restaurare il comunismo è uomo senza cervello e chi non lo rimpiange è uomo senza cuore." Un libro che non può, sicuramente, piacere ai faziosi e ai tanti fanatici che sognano il sol dell'avvenire.

Pasquale Hamel

“Siamo in cura non in guerra.”

In questo momento d'incertezza e di paura generalizzata, gli approcci comunicativi, che diventano cognitivi, assumono particolare valore. Non condividendo il ricorso alla metafora bellica con cui si è voluto indicare lo sforzo che stiamo sostenendo per debellare questo maledetto virus. Certamente il termine guerra è fortemente attrattivo, istantaneo, dotato di una forte valenza mediatica. Da dirigente sanitario di laboratorio ospedaliero so cosa vuoi dire maneggiare materiale organico infetto, per anni ho temuto il contagio da HCV e HIV, ho usato le precauzioni necessarie sul luogo di lavoro e al rientro a casa, ripeto per anni. Era il mio lavoro, quello che mi sono scelto. Oggi i miei colleghi in tutti i laboratori del mondo, e i sanitari in tutte le corsie ospedaliere e in tutti i presidi pubblici e privati, devono usare ancora maggiori cautele perché il Covid-19 è un patogeno di livello 4 (come l'Ebola), ma lo fanno con professionalità e con la massima attenzione per la propria e altrui incolumità. Parlando con loro ho percepito l'“ansia individuale” verso un nemico invisibile, ma anche il rinforzo della solidarietà e l'identificazione degli individui con il proprio gruppo; stanchezza, ma nessun panico, nessun elemento che possa ricordare la ferocia dei traumi fisici e mentali, indotti intenzionalmente da essere umano su altro essere umano che è l'essenza tipica della “guerra”. In realtà questo termine usato dai media, e forse suggerito dalla classe politica, serve a mascherare l'impreparazione alla gestione dell'emergenza sanitaria. Serve a non far ricadere su nessun politico lo smantellamento della Sanità pubblica, con la chiusura degli Ospedali, con la non assunzione di personale medico. Ricordo la mortificazione dei pochi assunti con contratti

vergognosi a partita Iva, che sono vietati per tutte le categorie di dipendenti in quanto contrari allo Statuto dei Lavoratori. Serve a non far ricadere su nessun Direttore Generale o Assessore Regionale la colpa della mancanza di DPI e dei tamponi e la conseguente diffusione del virus in ambienti teoricamente “protetti” che hanno causato la morte di oltre 100 medici. E' più semplice definirli “Eroi caduti in guerra”. Molta colpa risiede nel sistema organizzativo delle 20 sanità regionali, ognuna per conto suo, il fai da te. Regioni ricche che creano rianimazioni dal nulla e assumono anche medici neo-laureati ancora non specializzati pur di avere i reparti che possono dare assistenza. Regioni povere con Ospedali abbandonati, prive di terapie intensive, e dove Responsabili Regionali della Protezione Civile non sanno cosa è un ventilatore polmonare.

A tutti coloro che operano la loro difficile attività quotidiana in una emergenza, che purtroppo temo durerà ancora a lungo, va tutta la mia stima e l'apprezzamento professionale. Per loro riporto una lettera pubblica, di cui condivido il contenuto, scritta da Guido Dotti, membro della Comunità religiosa di Bose (Biella) formata da monaci di entrambi i sessi e provenienti da Chiese Cristiane diverse che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo. La Comunità fondata da Enzo Bianchi, laico, nel 1965 conta oggi 80 membri ed è presente anche a Gerusalemme e in altre quattro sedi. Il Dr. Bianchi ha partecipato come “esperto”, su nomina di Papa Benedetto XVI a due Sinodi Vescovili, e come “uditore con possibilità di intervento” su nomina di Papa Francesco al Sinodo dei Vescovi sui giovani. È cittadino onorario di Palermo dal 2017.

Michele Salerno Messina

Non mi rassegnò. Questa non è una guerra, noi non siamo in guerra.

Da quando la pandemia ha assunto la terminologia della guerra- cioè da subito cerco una metafora diversa che offra elementi di speranza e sentieri di senso per i giorni che ci attendono.

Il ricorso alla metafora bellica è stato evidenziato e criticato da alcuni commentatori, ma ha un fascino, un'immediatezza.

Ma allora, se non siamo in guerra, dove siamo? Siamo in cura!

Non solo i malati, ma il nostro pianeta, tutti noi non siamo in guerra ma siamo in cura. E la cura abbraccia - nonostante la distanza fisica che ci è attualmente richiesta- ogni aspetto della nostra esistenza, in questo tempo indeterminato della pandemia così come nel “dopo” che, proprio grazie alla cura, può già iniziare ora. anzi, è già iniziato.

Ora, sia la guerra che la cura hanno entrambe bisogno di alcune doti: forza (altra cosa dalla violenza), perspicacia, coraggio, risolutezza, tenacia anche... Poi però si nutrono di alimenti ben diversi. La guerra necessita di nemici, frontiere e trincee, di armi e munizioni, di spie, inganni e menzogne, di spietatezza e denaro... La cura invece si nutre d'altro: prossimità, solidarietà, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza...

Per questo tutti noi possiamo essere artefici essenziali di questo aver cura dell'altro, del pianeta e di noi stessi con loro. Tutti, uomini e donne di ogni o di nessun credo, ciascuno per le sue capacità, competenze, principi ispiratori, forze fisiche e d'animo. Sono artefici di cura medici di base e ospedalieri, infermieri e personale paramedico,

virologi e scienziati... Sono artefici di cura i governanti, gli amministratori pubblici, i servitori dello stato, della res publica e del bene comune...

Sono artefici di cura i lavoratori e le lavoratrici nei servizi essenziali, gli psicologi, chi fa assistenza sociale, chi si impegna nelle organizzazioni di volontariato. Sono artefici di cura maestre e insegnanti, docenti e discenti, uomini e donne dell'arte e della cultura... Sono artefici di cura preti, vescovi e pastori, ministri dei vari culti e catechisti... Sono artefici di cura i genitori e i figli, gli amici del cuore e i vicini di casa ... Sono artefici- e non solo oggetto- di cura i malati, i morenti, i più deboli, beni preziosi e fragili da “maneggiare con cura”, appunto: i poveri, i senza fissa dimora, gli immigrati e gli emarginati, i carcerati, le vittime delle violenze domestiche e delle guerre...

Per questo la consapevolezza di essere in cura - e non in guerra - è una condizione fondamentale anche per il “dopo”: il futuro sarà segnato da quanto saremo stati capaci di vivere in questi giorni più difficili, sarà determinato dalla nostra capacità di prevenzione e di cura, a cominciare dalla cura dell'unico pianeta che abbiamo a disposizione. Se sappiamo e sapremo essere custodi della terra, la terra stessa si prenderà cura di noi e custodirà le condizioni indispensabili per la nostra vita.

Le guerre finiscono - anche se poi riprendono non appena si ritrovano le risorse necessarie - la cura invece non finisce mai. Se infatti esistono malattie (per ora) inguaribili, non esistono né mai esisteranno persone incurabili. Davvero, noi non siamo in guerra, siamo in cura! Curiamoci insieme”.

Guido Dotti

PENSIERI IN LIBERTÀ

Sarà pure antipatico, certe sue uscite giustamente possono non piacere, ma i fatti stanno dando ragione a quanto Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, predicava da tempo in tema di risposta al Coronavirus. L'ultimo DPCM firmato da Conte e controfirmato da speranza accoglie, infatti, le pressanti richieste formulate da Fontana. La morale che vien fuori da questa vicenda è che in Italia dovremmo finirla di giudicare la bontà o meno delle proposte o delle iniziative sulla base di chi si è fatto carico di avanzarle. Ed ancora, che il giacobinismo che pervade la nostra cultura, a prescindere dalla qualità e dalla sostanza fa più male dello stesso Coronavirus.

25 anni fa, moriva suicida, il maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, vittima di quel clima avvelenato in cui si teorizzava, come regola, quel concetto espresso da Friedrich Durrenmatt per cui "il sospetto fosse l'anticamera della verità"

L'emergenza corona-virus impone, anche in Sicilia, l'assunzione di precise responsabilità che non possono circoscrivere agli opportuni provvedimenti pur necessari per mettere in sicurezza l'isola. Al governo regionale, visto che ancor oggi la Regione è l'istituzione di riferimento dell'isola, si dovrebbe far carico di mettere mano alla ristrutturazione del bilancio, tagliando quelle risorse destinate ad alimentare orticelli personali, eliminando le aree di spreco che sono tuttora presenti, senza avere la preoccupazione di farsi anche qualche nemico. E tutto questo per concentrare quanto si può recuperare per rafforzare la sanità pubblica e l'assistenza sociale

per le fasce deboli che stanno rapidamente crescendo. Dal presidente della Regione, pur comprendendo le difficoltà nelle quali si muove, dobbiamo pretendere un deciso cambio di marcia, un necessario supplemento d'anima.

Oportet ut scandala eveniant. Scrivo qualcosa che ai giacobini, spesso inconcludenti, e ai moralisti da tastiera e non solo, potrebbe fare storcere il naso e sollevare polveroni indignati. Ma siccome, in tutta libertà, non ho ne mai avuto peli sulla lingua e poiché madre natura mi ha donato spalle larghe, non ho alcuna remora a scrivere che, se la sanità lombarda è oggi unanimemente riconosciuta luogo d'eccellenza, se quella sanità, nonostante la gravità della situazione, riesce ancora a resistere all'impatto del virulento virus che sta mettendo in ginocchio l'Italia, è anche merito di quei circa quindici anni in cui Roberto Formigoni è stato presidente della regione Lombardia. Non entro nel merito delle sue eventuali malefatte, rispetto le sentenze dei giudici a suo carico, ma questo non significa negare una verità che è sotto gli occhi almeno di quelli che non soffrono di grave presbiopia politica.

Mi si potrebbe dire: a te cosa importa? Potrei rispondere: mi importa sì, perché la cultura è cosa seria e riguarda tutti, anche me che, come è noto, sono un lettore bulimico. Ecco dunque il fatto. La pagina del Corriere riporta i finalisti dello Strega. Scorro la lista e non trovo cosa mi sarei aspettato di trovare. Nemmeno uno dei tre romanzi che, a mio modo di vedere, avrebbero a buon titolo meritato di entrare in quella lista magari scalzando qualche

titolo, e non faccio il nome per carità di patria, che li dentro ci sta perché ha buoni santi in paradiso. Nessuno dei saggi giurati dello Strega si è ricordato di Stefania Auci, col suo "I leoni di Sicilia", nessuno si è ricordato di Agata Bazzi, con il suo "La luce è là", nessuno si è ricordato Simona Lo Iacono, con il suo "L'albatro". Potrei, con una battutaccia, che nemmeno il Coronavirus riesce a far giustizia di certi inveterati vizi italiani.

Ma gli inglesi si sono ancora resi conto di chi, oggi, abita al n.10 di Downing Street?

Lo zelo religioso e l'attenzione agli ultimi di papa Francesco è certamente encomiabile questo apprezzamento non mi esime dal rilevare - e il papa non me ne voglia - che certi comportamenti estemporanei fuori le righe possono creare notevole imbarazzo e grande confusione fra i fedeli...e non solo. Mi riferisco al pellegrinaggio fuori le mura di ieri, un percorso nella Roma deserta che potrebbe essere interpretato come un cattivo esempio, una rottura dell'invito a stare tutti a casa che le autorità, sanitarie e di sicurezza, si sforzano di far capire agli italiani.

Qualcuno pensa: che cosa sono dieci milioni di euro per Berlusconi? Sicuramente equivalgono a sei mesi di reddito di cittadinanza per un disperato senza averli. Ma pensare e, ancor peggio, dire questo non fa giustizia alla generosità dell'atto in sé e per sé. Qualcuno, forse, aggiunge: un atto di liberalità si fa in silenzio, senza pubblicità. Anche questo è vero, anche se l'osservazione è

volutamente maliziosa. Io credo invece che anche l'esternazione è utile perché spinge altri, anche quelli più refrattari, a seguirne l'esempio. Siate generosi e fregatevi delle ipocrisie spesso dettate da faziosità ideologica.

Restiamo tutti a casa! Questo invito è sicuramente giusto perché, a quanto leggo, è l'unico modo per fermare l'epidemia che, non dimentichiamolo, ha ucciso e continua ad uccidere, migliaia di uomini e donne del nostro Paese, e non solo. Tutto questo considerato, confesso che il mio pensiero va alle centinaia di migliaia di uomini e donne, e soprattutto bambini, che vivono in ambienti angusti, spesso in tuguri che, a confronto, le celle dei carcerati appaiono suite di hotel di lusso, costretti a stare a casa. Questa tragica circostanza non fa, infatti, che esaltare e rendere, purtroppo, ancora più evidenti le ingiustizie sociali i limiti drammaticamente presenti nella nostra società. Pensiamo anche a questo e domani, superata l'emergenza, cerchiamo di mettere da parte conflitti inutili e le lotte fratricide per guardare con occhio sereno a quelli che sono i veri problemi della nostra gente.

Un po' triste, ma profondamente umano, Fontamara, il romanzo di Ignazio Silone che ho letto in gioventù e che, oggi, approfittando di questi arresti domiciliari indotti dal Coronavirus, ho riletto con grande emozione. Un romanzo che, al di là del suo valore artistico, è un manifesto di denuncia contro lo sfruttamento e le ingiustizie sociali. Un libro che da solo la calunnia di un Silone confidente dei servizi segreti fascisti.

Pasquale Hamel

Pillole di Storia

Ferdinando IV di Borbone e la vaccinazione contro il vaiolo

Lo storico Pietro Colletta (1775-1831) autore dell'opera "Storia del Reame di Napoli dal 1735 al 1825", racconta come la scoperta del vaccino contro il vaiolo che aveva mietuto migliaia di vittime in tutta Europa nel secolo XVIII, fosse riuscita a fermare le continue epidemie che si susseguivano senza fermarsi. L'importanza del testo è rilevante perché egli stesso è un osservatore diretto degli avvenimenti del periodo in cui visse. Egli racconta quello che è noto a tutti, ma è interessante leggere direttamente le sue osservazioni come contemporaneo di Jenner. Il merito si deve appunto a Edward Jenner, un medico di Berkeley, in Inghilterra, che, con il suo metodo sperimentale, salvò il mondo dal vaiolo, aprendo il percorso per gli studi di immunologia. Approfondendo le sue osservazioni, si accorse che le mungitrici della campagna spesso venivano colpite dal vaiolo vaccino in forma molto leggera, rimanendo immuni da quello umano aggressivo e mortale. Colletta si sofferma a narrare in modo meticoloso proprio questo nuovo approccio

con una malattia spesso mortale, che in ogni caso, dopo la guarigione, lasciava profonde cicatrici anche sul viso deturpando il volto.

Jenner decise di effettuare un esperimento. Estrasse del materiale da una pustola di una mungitrice che era stata colpita dal vaiolo delle mucche, e lo inoculò in un bambino sano. Una sintomatologia lieve si manifestò dopo una settimana, scomparendo nell'arco di qualche giorno.

Passato del tempo, prelevò quindi del siero da una persona infettata con vaiolo umano e lo inoculò allo stesso bambino che però non ebbe alcun sintomo. Si aprì così la strada verso questo tipo di vaccinazione. Era il 1796. Prima di allora era praticata la cosiddetta variolizzazione che consisteva nella inoculazione ai pazienti di sostanze prelevate da malati con forme lievi di vaiolo. Tuttavia le persone da immunizzare venivano sottoposte a pesantissimi salassi per purificare il sangue e spesso la pratica della inoculazione creava ferite destinate a infettarsi fino a provocare la



Edward Jenner mentre vaccina suo figlio tra le braccia di Mrs Jenn Wellcome

morte. All'inizio della seconda metà del 1700, il chirurgo britannico Robert Sutton subì la perdita di uno dei suoi figli a causa della variolizzazione. L'evento lo portò a cercare una nuova procedura che prevedeva incisioni superficiali della pelle, una selezione accurata dei pazienti affetti da forme lievi di vaiolo i cui campioni biologici venivano iniettati senza salassi. La variolizzazione di Sutton, con la quale egli si arricchì enormemente, con la costruzione di cliniche di immunizzazione, fu condotta su oltre 300.000 pazienti con effetti negativi contenuti.

Questa procedura aveva dei limiti. Non era raro che coloro a cui era stato inoculato la sostanza della pustola infetta di un umano, anche se contraevano una forma lieve di vaiolo, diffondessero la malattia, venendo in contatto con altri. Jenner era andato oltre, perché iniettava nell'individuo il liquido prelevato dalla forma vaiolosa delle mucche (il termine vaccino deriva appunto dal latino *vaccinus*, da vacca).

Nel dicembre del 1798 Ferdinando IV aveva abbandonato Napoli per sfuggire all'invasione francese e si trovava a Palermo durante l'epidemia di vaiolo del 1801. Egli si adoperò per provare la scoperta di Jenner, ma non aveva i mezzi per produrre il vaccino in dosi massicce per immunizzazione di massa. Il dottor Joseph Andrew Marshall, medico incaricato dalla Royal Navy d'immunizzare i militari inglesi che erano in Sicilia, era appena arrivato per compiere la sua missione. Ferdinando persuase il medico inglese a far vaccinare la popolazione. Il re ordinò ai medici delle province di vaccinare migliaia di bambini degli orfanotrofi. Creò dei centri per le vaccinazioni adibendo allo scopo conventi e altri luoghi. Nel 1802 Marshall coadiuvato dall'organizzazione sanitaria borbonica, come risulta dalle annotazioni registrate al tempo, sottopose al vaccino contro il vaiolo circa diecimila bambini. Un vero record. La prima campagna vaccinale di massa attuata in Italia.

Anna Maria Corradini

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI DALLA A ALLA ZETA

Giuseppe Gemmellaro

Giuseppe Gemmellaro apparteneva a una famiglia illustre di medici e naturalisti, originari di Nicolosi, famosi per avere intrapreso per ben due generazioni gli studi sull'Etna e i fenomeni geologici legati al vulcano siciliano.

Giuseppe, fratello di Mario, vulcanologo di fama internazionale, nacque a Nicolosi il 4 dicembre del 1788. Laureatosi in medicina, come il fratello Carlo, si dedicò anche allo studio dell'Etna, pubblicando un "Quadro storico-topografico delle eruzioni dell'Etna nel 1824" e una descrizione dell'eruzione del 1852.

Nel 1838 divenne socio corrispondente dell'Accademia Gioe-

nia insieme con Giacomo Maggiore, e nel 1844 pubblicò "Un cenno anatomico sopra un feto esencefalo congenito"

Il grande scienziato tedesco Waltershausen e il suo accompagnatore dott. Johann Benedict Listing di Francoforte ebbero rapporti di collaborazione con i fratelli Mario, Carlo e Giuseppe Gemmellaro. Furono interessati alle ricerche sul vulcano siciliano durante l'eruzione del novembre 1838 quando lo scienziato tedesco intraprese un'escursione, durante una fase dell'eruzione. Waltershausen si servì della descrizione di Giuseppe Gemmellaro sulle sue osservazioni dell'eruzione del 1838 e su quella del 1852.

Nell'introduzione dei suoi viaggi, Waltershausen cita i nomi di coloro che gli furono vicini e lo aiutarono nei suoi studi, nominan-

do Mario, Carlo e Giuseppe Gemmellaro di Nicolosi. Fa pure riferimento alla loro cortesia, disponibilità e preparazione scientifica. Giuseppe Gemmellaro fu amico del famoso geologo e naturalista Charles Lyell, autore dei "Principi di geologia (Principles of Geology), dove sostiene e propugna il principio dell'Uniformitarismo, che per primo fu formulato dal conterraneo scozzese James Hutton. Egli sostiene un principio fondamentale: le leggi che regolano il mondo sono le stesse che hanno operato nel passato e agiranno in egual modo in maniera graduale e costante in lunghi periodi temporali, ponendo così le basi della moderna geologia. Lyell fu pure legato da amicizia al fratello di Giuseppe, Carlo, con il quale ebbe modo di scambiare opinioni e impressio-

ni anche contrastanti su studi e ricerche inerenti a vari fenomeni geologici.

Nell'agosto del 1841 arrivò a Catania l'ornitologo francese Alfred de Malherbe. Egli visitò l'Etna e fu ospite di Giuseppe Gemmellaro con il quale ebbe modo di scambiare impressioni e informazioni sulle eruzioni vulcaniche del 1832 e del 1838. Giuseppe fu un uomo di grande conoscenze e anche molto ospitale e disponibile nei confronti di studiosi provenienti da tutta l'Europa, con i quali interagì in modo profondo e costruttivo, contribuendo attivamente al progresso di un settore come la geologia che era una delle materie più interessanti e affascinanti. Morì nel 1876 già abbastanza vecchio dopo una vita dedicata allo studio e alla ricerca.

Anna Maria Corradini

PENSIERI IN LIBERTÀ

Osservando quanto accade senza lasciarsi trascinare da simpatie o antipatie, appare evidente la grande confusione e contraddittorietà delle risposte date o, piuttosto, non date da chi ha la responsabilità di guidare il Paese in questo grave momento. La pessima riforma del titolo V della Costituzione, utilizzata per rispondere all'emergenza secessionista avanzata dalla Lega Nord, ha portato alla creazione di una pluralità centri di potere che impediscono una risposta unitaria e coerente su quei comparti fondamentali della vita del Paese che razionalmente non possono essere territorialmente differenziati. E' inconcepibile in un Paese non federale che ogni presidente della Re-

gione si faccia il suo decreto utilizzando quasi come strumento di sfida come sta accadendo in Veneto e in Liguria. Proprio la tutela della salute non può subire differenziazioni, se non per accertate e documentate differenze contingenti, l'offerta deve essere la stessa in Lombardia come in Sicilia. Tornando al governo centrale, l'attuale premier, che si presenta bene e seduce tanti, non mi pare all'altezza della situazione, la pletora di esperti, centinaia di sapienti che in altre tempi avrebbero suscitato indignazione popolare, contribuiscono a dare l'immagine di un Paese in balia di nessuno. Lo dimostra il tentennamento opportunistico nel giudizio sulle conclusioni

dell'Eurogruppo, un tentennamento che nasce dalla precisa scelta del premier Conte di non volersi inimicare nessuno. Il Mes in forma light ha trovato il consenso di Prodi, di Monti e di tanti altri, ma la negativa dei 5Stelle, di qualche settore del Pd, della Lega e di fratelli d'Italia, un no che in realtà, è dettato da una pervicace volontà di mettere in difficoltà il rapporto fra il nostro Paese e l'Unione Europea.

Tutto sommato è andata meglio di quanto ci si poteva aspettare. I siciliani, tendenzialmente anarchici hanno dimostrato grande maturità nel rispetto delle regole. Potrebbe essere una speranza per un fu-

turo in cui l'idea di legalità, anche in questa terra che ne è stata a lungo refrattaria, si possa finalmente affermare.

Pochi sono a conoscenza che Tommaso Fazello, di cui oggi ricorre il 450 anniversario dalla nascita, è stato l'autore della prima storia generale di Sicilia. Frate domenicano e grande studioso di storia ed archeologia - a lui si devono importanti scoperte archeologiche -, fra Tommaso un fedele osservante della regola di San Domenico fu, addirittura, designato come generale dei domenicani, ma non accettò per non sottrarre tempo ai suoi studi. Fra Tommaso, che era nato a Sciacca...

Pasquale Hamel

PENSIERI IN LIBERTÀ

In questo momento di grande difficoltà si ripropone il tema del governo del Paese, della capacità di assumere, senza tentennamenti o intermediazioni che allungano i tempi di risposta, delle decisioni responsabili. Da più parti si invoca la guida di Draghi per un governo di unità nazionale che, accanto all'assunzione dei provvedimenti necessari a frenare gli effetti della pandemia che ha seminato e continua a seminare morte, guardi anche avanti, al dopo-coronavirus, per impedire che i danni che sta subendo l'economia del nostro Paese divengano permanenti allargando le aree di povertà e negando futuro alle nuove generazioni.

Sicuramente Draghi è una risorsa sulla quale puntare, anche per la sua indubbia autorevolezza a livello mondiale ma, pur avendo fiducia nelle qualità dell'uomo – ricordiamoci che se l'Italia in questi anni di crisi ha navigato lo deve molto a quest'uomo – , non possiamo immaginarne qualità taumaturgiche se non si muta il contesto istituzionale. Mario Draghi potrebbe assumere, con la certezza di risultati utili, un ruolo di governo solo cambiando le regole del gioco, in un contesto nuovo di repubblica semi-presidenziale alla francese che garantisce una stabilità ed una forza che l'attuale repubblica parlamentare non garantisce. In assenza di tali riforme, sprecare la risorsa Draghi per presiedere un governo sottoposto alle pressioni di parte, non è un lusso che ci possiamo permettere.

L'emergenza corona-virus impone, anche in Sicilia, l'assunzione di precise responsabilità che non possono circoscriversi agli opportuni provvedimenti pur necessari per mettere in sicurezza l'isola. Al go-

verno regionale, visto che ancor oggi la Regione è l'istituzione di riferimento dell'isola, si dovrebbe far carico di mettere mano alla ristrutturazione del bilancio, tagliando quelle risorse destinate ad alimentare orticelli personali, eliminando le aree di spreco che sono tuttavia presenti, senza avere la preoccupazione di farsi anche qualche nemico. E tutto questo per concentrare quanto si può recuperare per rafforzare la sanità pubblica e l'assistenza sociale per le fasce deboli che stanno rapidamente crescendo. Dal presidente della Regione, pur comprendendo le difficoltà nelle quali si muove, dobbiamo pretendere un deciso cambio di marcia, un necessario supplemento d'anima.

Pasqua è una ricorrenza a cui ogni cristiano si sente particolarmente legato, i riti che accompagnano le liturgie sono particolarmente sentiti da molte comunità, la sua celebrazione è tappa fondamentale nella vita del fedele. Ma questo momento così drammatico, anche per il numero delle vittime causate dal subdolo nemico che si è introdotto nella nostra vita costringendoci ad un'innaturale chiusura, impone molto senso di responsabilità e doverose rinunce a soddisfare quelle esigenze che il cristiano considera parte della sua vita spirituale. Come, peraltro, hanno disposto le autorità ecclesiastiche, celebreremo la Pasqua nelle nostre case lasciando chiuse le tante belle chiese che arricchiscono il nostro Paese. Per questa ragione provo dispiacere ad ascoltare qualche politico che, oggi, invita a riaprire le Chiese per celebrare la Santa Pasqua. Posso anche apprezzare la sua fede, ma la proposta, mi pare, quantomeno in-

sensata, Spero, dunque, che i parroci non tengano conto di questo invito sul quale non esprimo giudizio partendo dal principio, e spero di non ingannarmi, che chi lo ha formulato sia in buona fede.

Il risultato elettorale del 1948 non fu solo deludente ma, sicuramente, al di sotto delle aspettative per quanti avevano promosso il Fronte Democratico Popolare, sigla che raccoglieva gran parte della sinistra italiana. Singolare sarebbe stata l'atteggiamento di Palmiro Togliatti, piuttosto che lasciarsi andare ad una reazione rabbiosa – come molti “frontisti” –, a detta di testimoni oculari, appariva freddo e distaccato, qualcuno scrisse che sotto sotto fosse contento di quel risultato e raccolse, estemporaneamente, una sua significativa dichiarazione fatta al leader dei cattolici comunisti, Franco Rodano. “Erano, avrebbe detto il, leader comunista, i risultati migliori che potevamo ottenere, va bene così”. Nonostante la veemenza che aveva messo nella battaglia elettorale, Togliatti era infatti consapevole che una vittoria del Fronte avrebbe significato assunzioni di tali responsabilità che difficilmente i vincitori sarebbero stati “all'altezza di reggere”. Togliatti, da intelligente e freddo analista dei fatti ricordava infatti ai sostenitori e ai militanti che la politica si fa con “il calcolo” e non solo con il “sentimento”.

Il 14 maggio del 1949, l'Italia firma il Patto Atlantico e diviene uno dei paesi fondatori del National Atlantic Treaty Organization (N.A.T.O.). Le sinistre, comunisti in testa, scendono in campo per contestare quella che viene considerata una scelta di sudditanza nei

confronti degli Stati Uniti e uno strumento per affermare l'egemonia americana sui paesi firmatari. Una critica, dai toni spesso accesi, contraddistinse, per circa 30 anni, soprattutto l'azione politica del PCI nei confronti dell'Alleanza. La richiesta di abbandonare la NATO viene, a più riprese, rilanciata dagli organi del partito e fatta propria da decine di intellettuali fortemente ideologizzati (il famoso culturame di scלבiana memoria). 15 maggio 1976, Enrico Berlinguer, segretario del partito comunista italiano – sicuramente con l'assenso di Mosca visto che in URSS non si registrò alcun commento negativo sulle sue dichiarazioni – non ha remore a dichiarare che la N.A.T.O costituiva “una necessità dettata non solo per non sconvolgere gli equilibri internazionali, ma anche perché la Nato era una sorta di scudo per costruire il socialismo nella libertà”. C'è da chiedersi se quel ricredersi sull'Alleanza fosse stato espressione della tradizionale doppiezza comunista o il riconoscimento di un grave errore politico, questo non lo sapremo mai. Resta il fatto che molti di quegli intellettuali, di cui si diceva, rimasero spiazzati.

Il comunismo è un'utopia affascinante che ha sedotto milioni di uomini e donne che, purtroppo, nel suo invernamento storico, non ha corrisposto all'idea che propugnava di liberazione dell'uomo. Non c'è, infatti, un solo esempio di conquista del potere del comunismo a cui non abbia corrisposto una drastica compressione o, addirittura, soffocamento dei diritti della persona umana realizzata in modo violento e troppo spesso disumano.

Pasquale Hamel



MONS. MICHELE PENNISI ARCIVESCOVO DI MONREALE



Santa Pasqua 2020

Risorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t'inneggiò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione. Il Risorto al terzo giorno celebriamolo come Dio onnipotente, che stritolò le porte dell'Adè, svegliò dalla tomba i santi fedeli, apparve alle donne che portavano i profumi, come a lui piacque, a esse per prime disse:

«Gioite!», portando il gaudio agli apostoli, egli unico datore della vita. Perciò con fede le donne discepole portano il lieto annunzio della vittoria; e l'Adè geme, e la morte spasima, e il mondo esulta e tutti si congratulano, poiché tu hai offerto a tutti, o Cristo, la risurrezione.

Giovanni Damasceno, Ochothchos, I

*Auguri di Buona Pasqua
+ Michele Pennisi*



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

AFFIDAMENTO DELL'ITALIA ALLA MADONNA

Fratelli e Figli carissimi,

la **Chiesa italiana** domani inizierà il mese di maggio rinnovando l'**Atto di affidamento alla Madonna** nel Santuario di Caravaggio, meta di pellegrinaggio di generazioni di credenti, che nei tanti santuari del Paese accorrono con fiducia per invocare la protezione della Vergine Madre. **Domani sera, alle ore 21**, come già è avvenuto più volte durante questo tempo di pandemia, tramite *Tv2000*, pur restando nelle nostre case, ci uniremo con la preghiera del Rosario, bussando con insistenza al cuore della Madre.

Durante **il mese di maggio**, nel quale siamo soliti con particolare intensità manifestare la nostra devozione a Maria, Vi esorto a riscoprire la bellezza di **pregare il Rosario in famiglia**. Il Santo Rosario, “catena dolce che ci riannoda a Dio”, ci aiuta a contemplare il volto di Gesù Cristo con “gli occhi del cuore” di Maria e ci rende partecipi dei misteri della vita di Gesù, fonte della nostra salvezza. Il Rosario è il compendio dell’intero messaggio evangelico e pregandolo il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria che introduce all’esperienza della profondità dell’amore di Cristo.

Papa Francesco in una *Lettera* rivolta a tutti i fedeli il 25 aprile scorso ha allegato i testi di **due preghiere alla Madonna**, che potrete recitare al termine del Rosario.

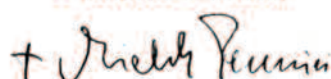
Il primo maggio, inoltre, è la memoria liturgica di **San Giuseppe lavoratore**. Vi invito ad associare nella devozione a Maria anche quella al suo Castissimo Sposo presentando a Lui le ansietà e le preoccupazioni della nostra società che sperimenta gravi incognite sul futuro a causa dell’attuale pandemia.

Il messaggio dei Vescovi italiani per la Festa del 1° maggio 2020 sul tema: **“Il lavoro in un’economia solidale”** ci ricorda che l’emergenza seguita alla diffusione del Covid-19 sta rivelando la nostra realtà più fragile e richiede la nostra solidarietà per alleviare la sofferenza di tanti nostri fratelli, sovvenendo ai bisogni più urgenti come sta accadendo con l’impegno di tantissimi volontari operatori della carità. **La CEI, dall’8X1000, ha destinato alle diocesi un contributo straordinario** per venire incontro alle situazioni di povertà e di difficoltà che sarà disponibile nei prossimi giorni.

Mentre affido ognuno di Voi allo sguardo materno della Madre di Dio e all’intercessione del patriarca San Giuseppe, Vi benedico e saluto con affetto.

Monreale li, 30 aprile 2020

✠ *Michele Pennisi*





SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 5 aprile 2020
Domenica delle Palme

Carissimi Cavalieri e Dame,

desidero essere vicino a ciascuno di voi ed alle vostre care famiglie in questo tempo così difficile per tutti; in modo particolare ricordo nella preghiera soprattutto chi soffre per la malattia o per la perdita di persone care a causa di questa pandemia che ha sconvolto la vita di molte persone.

Le regole, imposte e necessarie, ci impediscono di vivere la Settimana Santa e la Pasqua attraverso la partecipazione diretta alle celebrazioni liturgiche, tanto significative e solenni, del Triduo Sacro che ci introducono alla gioia della Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sono di consolazione e di speranza le parole della liturgia della veglia pasquale: *Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen. Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose, ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen. La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.* Ripetiamo più volte queste parole: è la *!ex orandi* che la Chiesa proclama nella notte di Pasqua.

La fede nel Signore della vita è per tutti noi la grande medicina che cura realmente le ferite dell'anima e del corpo. La preghiera e la comunione spirituale ci accompagnino in questi giorni affinché non si offuschi in noi la certezza che: *Dio è Padre e ha cura di tutti i suoi figli.*

So che il nostro Ordine, in risposta all'appello del Gran Maestro, è particolarmente impegnato in diverse iniziative di solidarietà. Ricordiamo l'insegnamento del Signore: *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,41).

Nel testo "*Per un cammino spirituale dei Cavalieri e delle Dame Costantiniani*" si raccomanda di «*sostenere le iniziative caritative proposte dall'Ordine, con particolare attenzione alle opere di assistenza sociale ed ospedaliera*». Incoraggio anche oggi ogni iniziativa in favore di chi soffre e delle loro famiglie. Ciascuno, per quello che gli è possibile, si senta interpellato.

Nel tempo pasquale ci accompagna Maria, Madre del Risorto: invociamola ogni giorno con la preghiera della tradizione: *Regina caeli laetare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia. Resurrexit, sicut dixit, alleluia. Ora pro nobis Deum, alleluia.*

Augurando a Voi e ai Vostri cari una Santa Pasqua, Vi benedico.

Renato Raffaele Card. Martino
Protodiacono di Santa Romana Chiesa





SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 20 aprile 2020

Carissimi Cavalieri e Dame,

Anche quest'anno, in questo tempo così difficile, desidero raggiungervi con un breve messaggio nella nostra festa patronale di San Giorgio Martire, posta al cuore del tempo pasquale.

Fino ad ora l'abbiamo potuta preparare con diverse iniziative, che ci hanno visto coinvolti in prima persona, vivendo momenti intensi in spirito di fraternità e di comunione. Purtroppo quest'anno, per i motivi che conosciamo, non potrà essere così.

Anche se le precauzioni sanitarie ci impongono una distanza fisica e ci impediscono di celebrare comunitariamente la S. Messa in onore di S. Giorgio, non dobbiamo farci vincere dallo sconforto: quest'occasione deve, anzi, favorire in tutti noi una forte vicinanza spirituale, ancor più intensa e fraterna.

Proprio in questi giorni abbiamo visto come tante persone sono state consolte nella riscoperta della fede e della devozione e attraverso il recupero di importanti e profondi segni della tradizione della Chiesa; questi momenti, anche se vissuti nella solitudine delle chiese e delle nostre città dallo stesso Santo Padre Francesco e da tanti vescovi e sacerdoti, sono stati seguiti e partecipati con profonda commozione, attraverso i *mass-media*, da molta parte del popolo di Dio e da moltissime persone con grande beneficio spirituale.

Anche le nostre case in questo periodo possono recuperare ancor più la loro dignità di chiesa domestica: nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di S. Giorgio vi invito ad esporre un'immagine del nostro patrono, adornandola con un fiore e un piccolo lume; qui riunitevi, nell'intimità delle vostre famiglie, per chiedere la sua intercessione e per invocare dal Padre celeste la fine di questa pandemia recitando insieme anche la preghiera che nuovamente propongo.

Chiediamo al Signore, per intercessione di S. Giorgio, di sostenere la nostra fede e di rinvigorire la nostra speranza e la carità, affinché rimanga sempre vivo in noi il desiderio di ritornare con gioia ai sacramenti e alla celebrazione della S. Messa, nella quale Gesù Risorto continua ad effondere su di noi e sul mondo intero il dono della sua salvezza.

Carissimi, sotto lo sguardo di S. Giorgio, sentiamoci tutti una vera famiglia, la "famiglia costantiniana", ricordandoci e sostenendoci reciprocamente nella preghiera.

Vi accompagni la mia paterna benedizione.

Renato Raffaele Card. Martino
Protodiacono di Santa Romana Chiesa





SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN MAESTRO

Roma, 23 aprile 2020

Cari Cavalieri e Dame,

Oggi celebriamo il Santo Patrono del nostro caro Ordine Costantiniano, San Giorgio, ma lo celebriamo in circostanze talmente difficili che mi spingono a rivolgermi ad ognuno di voi in modo solenne e particolare.

Innanzitutto voglio ringraziare ciascuno di voi per l'aiuto fornito da tutte le nostre delegazioni agli ospedali e al personale infermieristico, in Italia e anche nel resto del mondo. Come già saprete, ho lanciato una raccolta fondi per aiutare le vittime colpite da questo virus negli ex stati che facevano parte del Regno delle Due Sicilie. Ad oggi mi riferisco al sostegno fornito all'ospedale "Pugliese- Ciaccio" di Catanzaro, l'ospedale "Civico" di Partinico, l'ospedale "Cannizzaro" di Catania, l'ospedale "Santa Marta e Santa Venera" di Acireale e l'ospedale "Cotugno" di Napoli, che stanno beneficiando di questi aiuti ai quali immagino bene che non siate estranei.

Tuttavia, al di là del bene che ognuno può fare nel proprio piccolo o a centinaia di chilometri di distanza, oggi ci tengo ad inviare a tutti un messaggio di speranza per il futuro.

Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio esiste da secoli e voi fate parte, tutti noi facciamo parte, così come tutti i cavalieri che ci hanno preceduto, di una vera e propria catena solida e costante, che è sopravvissuta nonostante le guerre, le sconfitte, le invasioni, usurpazioni, cambi di regime, attacchi contro la Chiesa e, naturalmente, le epidemie che rappresentano da millenni il flagello dell'umanità. Questa lunga storia ci sostiene nella battaglia che stiamo affrontando e ci mostra che, con la forza di volontà, la disciplina e la fede in Dio, persino nelle più grandi disgrazie niente è impossibile.

Usciremo presto da questo calvario e credetemi: ognuno di noi, in quel momento, sarà orgoglioso del mantello che indossa e che gli era stato consegnato il giorno dell'investitura. Nel frattempo, vi assicuro che tutti voi e le vostre famiglie siete sempre nelle mie preghiere, in quelle della mia consorte, delle mie figlie e delle mie sorelle.

Che Dio Vi guidi e Vi protegga.

Carlo
Duca di Castro